AVVELENAMENTO ALLA NAVALMECCANICA

La carne e lo spirito

E' giusto. Mentre il corpo è reso debole dallo sfruttamento inumano, dal basso salario che non basta a far fronte al *cinquanta per cento* di quello che ci vuole non per vivere ma per vivacchiare; mentre la stessa vita fisica è messa in pericolo dai cibi guasti (che la direzione della Navalmeccanica di Castellammare ha somministrato agli operai con la sua gestione della mensa), mentre l'organismo dei lavoratori, già debole e sfruttato, viene addirittura intossicato; è giusto, dicevamo, che si pensi allo spirito.

E' dunque lo spirito quello che conta. Ed allora, insieme alla gestione Torre della mensa — la gestione dei cibi guasti, per intenderci — ecco un altro importante provvedimento della direzione della Navalmeccanica di Castellammare: l'assunzione di un frate, di cui veramente era avvertita fortemente la mancanza.

Lo chiamano padre Agostino, ed ha il compito di curare lo spirito dei lavoratori. Lui, no, non fa politica. Lui pensa ad addolcire la vita. E ci voleva, altrimenti gli operai divenivano pazzi, pensando sempre alle stesse cose, ogni giorno: la pigione che non si può pagare, l'aumento del fitto, il cottimo tagliato, il figlio ammalato, la figlia senza scarpe, il debito con il salumiere, il salario di fame, il sopruso del direttore, i discorsi del capo della Confindustria, i viveri marci che è costretto a mangiare, ed altre bazzecole di questo genere.

Ce ne era bisogno. Con tutti i peccati accumulati, gli operai debbono pure essere purificati. Bisogna allora confessarli, a tutti i costi. A costo di «togliere il cartellino» dalla porta in modo da obbligare l'operaio che non lo trova ad andare da padre Agostino. Non ha importanza il mezzo che si usa per liberare gli operai dai tanti peccati che essi commettono durante la giornata.

A far peccati, l'operaio comincia la mattina alle sei. Si alza dal letto. Si lava. E la moglie, mentre gli incarta nel giornale il pezzo di pane che qualche volta contiene anche dentro i broccoli o le melanzane della sera prima, ricomincia sempre lo stesso discorso. «Sai, oggi è l'ultimo giorno per pagare la bolletta della luce, ed in casa non c'è la croce di un centesimo». Lui risponde: «Già ieri sera ti ho detto che non ho lire». «E poi — aggiunge la moglie — ti volevo dire che ci vogliono i soldi per i libri di scuola della bambina, e poi...». Si sono fatte le sei e mezza. L'operaio bacia la moglie ed esce. Il direttore ha anticipato arbitrariamente l'orario di entrata e l'operaio deve correre, a prendere il treno, o il tram, o la bicicletta; corre, arriva in fabbrica, di estate sudato, di inverno bagnato e sudato, va al suo posto di lavoro, sono le sette e mezza o le otto. Quanti peccati ha commesso fino a quest'ora!

Verso le dieci, apprende che la direzione ha ribassato i tempi del cottimo e questo vuol dire guadagnare meno lavorando di più. Alle undici scoppia una bombola: tre compagni di lavoro sono morti. A mezzogiorno va alla mensa a mangiare cibi guasti. Alla mezza c'è la protesta degli avvelenandi, il direttore fa la faccia feroce e multa un gruppo di operai. L'operaio così lavora da mattina a sera, a volte con il cronometrista alle spalle o col guardiano che circola fra i reparti con il cane lupo al guinzaglio, come all'«Aerfer». La sera esce dalla fabbrica, va alla riunione del sindacato per stabilire il da fare per i tre omicidi bianchi. Poi prende il mezzo e va a casa. Legge il suo giornale, mentre la moglie cucina. Mangia, beve due bicchieri d'acqua e va a letto.

Sono passate ventiquattro ore della vita dell'operaio. Quanti peccati ha commesso? La risposta la lasciamo a padre Agostino.

E questa storia più o meno si ripete per gli operai ogni giorno, per tutta la settimana, per tutto il mese, per tutto l'anno, fino a che campà e se ha la fortuna di lavorare sempre e se non passa disgrazie in famiglia.

Ora, perchè non si cerca di curare i peccati in altri ambienti? L'operaio è sfruttato, stremato, non ha neanche la forza di bestemmiare. Il gestore Torre è andato mai da padre Agostino? Si è confessato? Ha detto nella confessione che dava cibi marci agli operai? E il direttore Persico è andato da padre Agostino? Gli ha confessato i soprusi che egli commette contro gli operai?

I comandamenti ordinano di non rubare, e i padroni rubano sfruttando gli operai e dando loro un salario di fame. E' o non è peccato togliere il lavoro, e quindi il pane, agli operai? E i padroni e il governo democristiano chiudono le fabbriche. E' o non è peccato ammazzare gli uomini? E nelle fabbriche muoiono centinaia di operai costretti a lavorare senza difesa. E' o non è peccato trattare gli operai come bestie, senza alcun rispetto per la loro dignità umana? E' o non è peccato avvelenare gli operai con cibi guasti? Dovrebbe elaborare, padre Agostino, una serie di massime e spiegarle a chi di ragione: non tagliare i cottimi; non mandare gli operai al campo di «concentramento del Vigliena», come avviene a Napoli, a 500 lire al giorno; non calunniare gli operai; non ricattarli nella speranza di rubare la loro coscienza.

Queste cose dovrebbe dire il frate, a miliardari, banchieri, grandi industriali, grandi armatori, alla Confindustria, all'Unione industriali, a molti direttori di fabbrica, specialmente quelli degli stabilimenti I.R.I., a certi capi guardiani.

A qualcuno di questi, padre Agostino dovrebbe mettere al collo il suo cordone di frate, in segno di protezione dal peccato e di riconquista della pecorella smarrita. E non metterlo, come ha fatto, all'operaio De Filippo. Perchè, altrimenti, corre il rischio di sentirsi dire, come fece, ben a ragione, l'operaio De Filippo: «Padre Agostino, questo cordone vostro al mio collo si spezza. Andate a benedire quelli che succhiano il nostro sangue».

SALVATORE CACCIAPUOTI

LA QUESTIONE DEL SULCIS E QUELLA DI UNA INTERA REGIONE

Vita o morte per la Sardegna

Assistendo ai dibattiti nel Consiglio - Il destino della zona carbonifera elemento di catalizzazione tra le diverse forze politiche sarde - Le proposte per la rinascita - Crisi nella DC locale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI, novembre.

Nel salone della Prefettura, dove si svolgono le riunioni del Consiglio regionale, ho avuto modo di assistere ad alcuni dibattiti che interessavano da vicino la vita della Sardegna: il dibattito sulle provvidenze da prendere per salvare il patrimonio zootecnico sardo, minacciato in queste settimane dalla siccità e dalla mancanza di alimentazione; e il dibattito sul Sulcis, prima per il pagamento dei salari arretrati dei minatori, poi per le misure relative al futuro produttivo del bacino. E devo dire che una cosa colpisce subito chi è abituato alle sedute di Montecitorio, di Palazzo Madama, e in genere alla vita politica romana: qui si discute sui metodi, sui criteri, sui mezzi: ma non vi è discordanza di fondo sull'urgenza di questi problemi e sulla necessità di trovare per essi una soluzione.

La discussione è appassionata, spesso vivace, a volte anche aspra. Ma non si sente mai o quasi mai mancare quel minimo comune denominatore che è imposto dalle più immediate esigenze della Regione. Si tratterà di decidere se l'aiuto ai pastori debba esser dato sotto forma di mutui o sotto forma di contributi: e la differenza è evidentemente sostanziale, perchè il contributo proposto dalle sinistre recherebbe un aiuto diretto e non condizionato a tutti i piccoli pastori, mentre il mutuo proposto dal centro e dalle destre aggiungerebbe un nuovo debito sulle spalle dei pastori e una nuova incognita sul loro futuro, per cui è probabile che verrebbe accolto con sospetto dagli interessati. Tuttavia — questo voglio dire — non vi è nessuno nella assemblea che metta in dubbio l'indilazionabile necessità di provvedere. Così come non vi è nessuno che si opponga — almeno dichiaratamente — al fatto che la Regione anticipi mezzo miliardo per pagare ai minatori di Carbonia quei salari arretrati che la Carbosarda e il governo nazionale hanno fatto mancare per due mesi.

Questa è l'assemblea

La sala delle riunioni del Consiglio regionale, a parte i soliti affreschi con le solite donne nude sul soffitto, e i medaglioni con i sardi celebri, non ha nulla di particolarmente pomposo. Tre o quattro file di sedie lungo le pareti maggiori sono i banchi delle opposizioni; i banchi della maggioranza occupano il centro dell'aula: di fronte vi è il tavolo della Giunta e sopra di esso, sull'unico stallo sopraelevato, siede il presidente dell'assemblea, on. Efisio Corrias; dietro le sedie della maggioranza, una transenna delimita lo spazio riservato al pubblico. Chiunque può entrare. Qui si amministra la regione autonoma sarda.

I membri dell'assemblea sono 65: 30 democristiani, 15 comunisti, 5 socialisti, 5 monarchici, 4 «sardisti», 4 missini, un socialdemocratico, un liberale. I democristiani detengono il governo regionale grazie all'apporto di voti dei «sardisti», ai quali hanno dato, in premio, due posti nella Giunta.

La grave questione del Sulcis ha posto questa assemblea, da mesi ormai, di fronte al problema dell'avvenire dell'Isola. E sulla questione del Sulcis non sono mancate, da parte di questa assemblea, prese di posizione e votazioni unitarie. Il bacino carbonifero è divenuto un elemento di catalizzazione tra le diverse forze politiche sarde, determinando uno schieramento che, per forza di cose, si contrappone ai programmi di ridimensionamento e di smobilitazione della direzione della Carbosarda, del ministero dell'Industria e della CECA.

Questo schieramento non è tuttavia, per così dire, ufficiale: formalmente, gli esponenti politici di centro-destra tengono a marcare, oggi più che mai, il loro distacco dalle sinistre, il loro rifiuto di qualsiasi dialogo e di qualsiasi incontro con i comunisti. Come si è arrivati a questa situazione e quali sono le conseguenze?

Fin dall'insediamento della Giunta da lui presieduta, l'on. Alfredo Corrias, il democristiano che è a capo del governo regionale (non confonda l'identità di cognome col presidente dell'assemblea) assunse atteggiamenti non privi di interesse. In definitiva, egli dichiarò di voler porre al centro della sua attività di governo i problemi della rinascita sarda, dicendosi convinto che attorno ad un programma del genere, pur nelle inevitabili differenziazioni, tutte le forze politiche, sociali ed economiche della Isola avrebbero potuto marciare insieme. Si apriva in tal modo una prospettiva di distensione interna, nell'Isola, quanto mai auspicabile, dato che la Sardegna si trova davvero dinanzi a questioni di vita o di morte.

Frutto concreto di questa impostazione fu la elaborazione, da parte della Regione, d'una serie di proposte: proposte sulle quali fu sollecitato un impegno da parte del governo nazionale, in base ai doveri costituzionali che ad esso derivano dall'articolo 13 dello Statuto regionale. Sviluppo delle ricerche carbonifere e metallifere, utilizzazione industriale in loco dei prodotti del suolo, incremento delle centrali termoelettriche, attuazione della riforma agraria, opere pubbliche, piani di irrigazione e di trasformazione, miglioramento della rete di trasporti nell'Isola e dei collegamenti col continente: a ciò i sardi volevano dar mano, con l'indispensabile contributo della nazione tutta: e in compenso l'Italia avrebbe trovato in Sardegna (oggi sottopopolata e «arretrata») ampie possibilità di assorbimento di manodopera. La Confederazione del Lavoro non ebbe esitazioni nel dirsi pronta, al di là di qualsiasi considerazione di parte, ad appoggiare le iniziative della Regione.

Violente pressioni

Seguì, come ho detto, una serie di votazioni unitarie — su ordini del giorno e mozioni — da parte del Consiglio regionale. Mancò tuttavia, nelle file della maggioranza consiliare, la capacità o il coraggio di spingere a fondo, da un lato, la pressione politica nei confronti del governo di Roma e, dall'altro lato, l'individuazione e la denuncia delle forze economiche che si opponevano ai programmi di rinascita e alle quali ho già accennato in un precedente articolo. Su una parte dello schieramento di centro-destra agirono, con evidente efficacia, due spinte: quella della direzione nazionale democristiana e del governo, e quella dei monopoli continentali. La prima spinta tendeva alla rottura di qualsiasi alleanza — anche non dichiarata — con le sinistre, in nome della politica dell'anticomunismo; la seconda spinta tendeva a salvaguardare i privilegi della Montecatini, della SME (presente in Sardegna attraverso la Società elettrica sarda), della Pertusola, del grande capitale finanziario e dei grandi proprietari terrieri.

Le forze che si battono coerentemente per l'autonomia dell'Isola — in primo luogo i minatori, i contadini, i pastori, i piccoli imprenditori, gli intellettuali avanzati e le formazioni politiche che ne esprimono gli interessi — non si sono mai stancate di denunciare quali pericoli derivassero, per gli ideali autonomistici e di rinascita, da simili esitazioni e compromissioni. Infatti il risultato è stato che, spesso, l'unità realizzatasi nel Consiglio regionale è rimasta sul piano formale e non ha avuto un seguito pratico nei fatti. E ciò, nei bacini minerari e nelle campagne, lo si comincia a sottolineare con impazienza.

La strada è aperta

L'attacco dal «centro» romano al movimento autonomistico sardo si è andato intensificando negli ultimi tempi, in significativo parallelismo con l'«operazione Togni» e con le tentazioni destrorse della direzione d.c. e del governo. Velio Spano ha già riferito sull'«Unità» il tempestoso colloquio svoltosi di recente a Roma tra l'onorevole Alfredo Corrias e l'onorevole Scelba, nel corso del quale il presidente della Regione è stato bruscamente invitato a non insistere oltre nelle sue richieste per un piano di opere di Rinascita, con la consueta motivazione di «non fare il gioco dei comunisti». Ed è un fatto che, nella vita politica sarda, si è andata accentuando negli ultimi mesi una frattura. All'approfondirsi del solco — occorre dirlo — contribuiscono anche, in sede locale, alcuni dirigenti della CISL, i quali non si peritano di rifiutare la propria collaborazione perfino all'attività delle Commissioni interne nelle miniere. Alcuni membri di C.I. cislini non partecipano più alle riunioni degli organismi di fabbrica, e rifiutano di presentare assieme agli esponenti unitari le richieste alle direzioni aziendali.

Naturalmente queste manovre non vanno sopravalutate. Troppo forte è l'aspirazione al progresso, all'unità, all'autonomia delle masse fondamentali del popolo sardo, troppo forti sono le organizzazioni popolari che sostengono la bandiera della Rinascita (la CGIL ha nelle sue zone minerarie i tre quarti dei voti); e fortissime sono le stesse tendenze anche nella base dei partiti governativi e nei ceti medi produttivi. Tuttavia un pericolo di involuzione esiste; e si aggraverà se le organizzazioni sarde dei partiti governativi persisteranno nell'abbandonare la via dell'unità e dell'autonomia per sottomettersi alla volontà di coloro che vogliono fare della Sardegna, politicamente ed economicamente, una colonia.

La via buona è ancora aperta. Il Parlamento della Repubblica, in sede di approvazione della legge sul riordinamento della Carbosarda, ha approvato un articolo aggiuntivo che dice: «Il governo è autorizzato, d'intesa con la Regione sarda, a predisporre le misure necessarie per la attuazione di quelle iniziative industriali economicamente idonee a favorire la più larga utilizzazione dei prodotti delle miniere Sulcis». La notizia dell'approvazione di questo articolo di legge è stata accolta con molto favore in Sardegna, dove si sa bene che la questione del Sulcis è la base di partenza per tutte le iniziative di Rinascita. Tocca ora alla Regione di adempiere, con coraggio e decisione, alle proprie funzioni, superando i veti delle forze politiche reazionarie e dei monopoli soffocatori.

LUCA PAVOLINI

VIAGGIO NELLA GERMANIA DI BONN

I nostri amici tedeschi

Discussione con i compagni - I difetti del Partito - Sulla autostrada di Dusseldorf - Una industria che dà i brividi

DI RITORNO DALLA GERMANIA, *novembre.*

Scarsi di numero e ancor più di quadri i comunisti della Germania occidentale non avevano fatto in tempo a irrobustirsi prima che si scatenasse contro di loro la sfacciata campagna di intimidazione e di terrore. Durante gli anni della dominazione hitleriana essi non avevano certo potuto curare le vecchie debolezze del lavoro sindacale e di massa che caratterizzavano il Partito comunista tedesco prima del '33. Mentre gli operai più avanzati, insufficientemente organizzati e mal diretti, abbandonavano senza lottare le loro posizioni, con l'aiuto dello straniero, col paternalismo e la corruzione si instaurava dall'alto il monopolio socialdemocratico e avanzava la democrazia cristiana.

Oggi è in corso un processo opposto, ma i nostri compagni tedeschi partono da posizioni così deboli, la sproporzione delle forze è tanto grande che a volte sembra abbiano persino paura di sperare, di osare; ma vanno egualmente avanti e questo è già molto.

Vecchi militanti

Abbiamo discusso con loro tante ore che adesso vi potremmo annoiare per tante pagine, abbiamo parlato delle cose di oggi e di domani ma anche di quelle di ieri: quanti nomi ci siamo ricordati e di quanti amici e compagni tedeschi abbiamo detto: morto in Spagna, decapitato dalla Gestapo, morto a Mauthausen, di tanti, di troppi. Beviamo questo delizioso vino del Reno in una casa di compagni, la padrona di casa non l'ho più vista da ventun anni, oggi vive semi-legale come ventun anni fa nell'emigrazione. Nel '34, è tornata in patria e l'hanno arrestata a Berlino. Era minorenne, la Gestapo non sapeva che era stata all'estero e così se la cavò con due anni e mezzo di carcere duro e poi a Brema sette anni di vigilanza speciale, ma speciale davvero: dopo il '42 il suo gruppetto clandestino diventò più attivo: manifestini, scritte e poi la «caduta», due giustiziati, altri nei campi, qualcuno resistette alla tortura e dopo pochi mesi lei fu di nuovo «libera»; la controllavano troppo per poter pensare che fosse davvero una militante. Poi qualche mese di libertà tra le macerie del '45 e di nuovo proibizioni, perquisizioni, arresti: è un po' difficile pretendere che tante cose le quali a noi sembrano normali e naturali siano comprensibili a chi ha fatto e fa questa vita.

Il male più grosso di cui soffrono tanti nostri amici tedeschi è forse questo: di vivere fuori dalla vita dei comuni esseri mortali. Non è forse colpa loro, ma intanto ne soffrono.

* * *

I maggiori giornali tedeschi sono quasi decenti, almeno come tono ed informazione, forse perché essendo padroni assoluti possono concedersi qualche libertà. L'americanismo chiassoso non sembra abbia attecchito e ti verrebbe quasi voglia di esser tranquillo, qui, di trovare che tutto va per il meglio, perché la gente che affolla la bella esposizione dei quadri prestati dal Museo di San Paulo è più o meno la stessa che vedresti da noi: se le piaccion le stesse cose, se si commuove per gli stessi dipinti, per le stesse canzoni e gli stessi film, possibile che ci sia tanto pericolo?

Ma poi ti passano vicino due signori quadrati con il volto segnato dai duelli studenteschi, dalla oscena Mausur, vedi i manifesti delle Soldatenverband, che non sono gli ex-combattenti, ma gli «ex-soldati» di Kesselring, vedi i grandi palazzi delle Direzioni Generali e ti ricordi di come sembrava pacifica la Germania anche ventidue anni fa e di come ti apparve poi tre anni dopo. Ti avevan fatto pena certe scarpe rotte di disoccupati berlinesi o renani del '32: quanto e quanti dovevano calpestare gli stivali lucidi del '34, prima di sopravvivere, buona merce tedesca, a chi li aveva calzati con tanta sicurezza?

Brava gente ce n'è qui come altrove e forse più che altrove, ma se guardi e pensi ti sembra di veder gente sana sì, ma non vaccinata; anzi sai che c'è chi coltiva i bacilli.

Da Dusseldorf a Bonn siamo andati in macchina. L'autostrada di Colonia è davvero degna di esser vista: è fatta di due enormi strisce di cemento, con due ininterrotte colonne di automezzi di ogni genere che vanno in senso inverso. Le autostrade sono antipanoramiche in tutti i paesi del mondo ma qui non puoi evitare di vedere ogni tanto qualche *silhouette* di grande fabbrica e quando fai i confronti con quanto puoi vedere dalle nostre autostrade del nord ti vengono i brividi; è con un'industria del genere che noi ci mettiamo in compagnia senza nessuna garanzia? Dicono che la autostrada doppia a senso unico sia una garanzia contro gli incidenti; veramente, prima di arrivare a Colonia, troviamo gente intenta a mettere su un autocarro ciò che resta di due moto. Bisogna pensare che certi motociclisti, quando vogliono ammazzarsi, superano ogni difficoltà.

Falsa capitale

A Colonia passiamo il Reno. In macchina e in treno ho tutto il tempo di annoiarmi a vederlo. Ieri e avant'ieri l'avevo visto solo come un fiume largo e bello, ma adesso comincio ad accorgermi di cosa è sul serio questa immensa arteria, con un traffico che equivale a quello di varie linee ferroviarie messe una a fianco dell'altra. Se avete letto grandi cose sul Reno, sulla sua importanza, funzione ecc., credete pure che è vero, ma un'idea più o meno chiara di cosa sia ve la farete solo vedendolo.

* * *

Nemmeno facendola capitale federale son riusciti a dare a Bonn l'aria di una città sul serio. E' vero che anche come capitale non è molto seria questa cittadina che ha l'aria un po' di centro turistico ed è un po' di luogo di cura. L'avevan fatta capitale provvisoria, ma il provvisorio dura da un pezzo; adesso, con i nuovi trattati, fino a quando durerà? La gente del posto non ha certo l'aria di rammaricarsene, ma gli altri tedeschi si accorgono che una Germania seria non può esistere finché qualcuno pretende che la sua capitale sia qui.

Qualcosa per loro

Le cose che ho ammirato di più a Bonn sono un pezzo di muro medioevale, la bandiera inglese che sventola sull'edificio della Cassa di Risparmio e la severità con cui i vigili urbani si occupano del traffico. Ho provato anche un momento di grande orgoglio nazionale quando un cartolaio, dopo avermi venduto qualche cartolina, mi ha informato che è lui che ha fornito della carta da lettera all'Ambasciata d'Italia, e naturalmente era di prima qualità. E poi dicono che i nostri diplomatici all'estero non ci fan fare belle figure.

Devo aspettare a lungo in un caffè e sono obbligato a leggermi un mucchio di giornali. Intanto la radio trasmette i discorsi pronunciati per le onoranze funebri ad Ehlers; gli unici veramente commossi sembrano lo speaker e il padrone seduto in un angolo, con le mani incrociate sul tavolo: mi sembra che preghi davanti all'altoparlante e provo un misto di pietà e di rispetto per questo uomo grosso e tronfio. Poi mi accorgo che sta controllando i tagliandi della cassa. Peccato, son mortificato, e è così raro e fa sempre piacere trovare gente di fede, anche avversari.

Col sole del pomeriggio, ma certamente suscitando meno rimpianto, me ne vado anche io. Vedrò ancora molta Germania dal finestrino, ma ormai il vagone è olandese, la vicina danese, il libro inglese, le sigarette americane, la prossima frontiera austriaca. Son stato qui troppo poco tempo per vedere e capire il paese, ma troppo per fare solo il turista «puro». Mi sembra, partendo, che sia quasi un abbandono lasciare un paese dove c'è tanta forza, tanta operosità, tanta brava gente e lasciarlo così, con tanto timore che questa brava gente finisca male. Ma rifletto: se posso fare qualcosa per questa brava gente e per questo paese lo potrò fare a casa mia, insieme a milioni di italiani, lo farò per loro e soprattutto per noi, come qui ho lasciato tanti buoni amici che sanno cosa fare e faranno, per noi e per loro; e poi ci sono gli amici di Berlino e di Dresda e poi ci sono gli amici di tutta Europa e di tutto il mondo, perché un paese così appartiene a tutti e tutti contribuiranno a salvarlo. Quando passa l'ora del crepuscolo passano i pensieri tristi e poi al *wagon restaurant* c'è una cena discreta e c'è l'ultimo buon vino tedesco.

GIULIANO PAJETTA

Oggi hanno inizio le lezioni all'Istituto "Antonio Gramsci,,

Avrà inizio questa sera in Roma lo svolgimento dei corsi di lezioni e l'attività dei gruppi di ricerca dell'Istituto di economia «Antonio Gramsci» di V.le Palestro 68 (tel. 496127 - 496914), secondo il programma di attività per l'anno accademico 1954-55 che qui di seguito pubblichiamo.

I corsi di lezioni e i gruppi di ricerca sono organizzati in un orario settimanale che prevede dalle 16 alle 19 di ogni giorno l'attività di gruppi di ricerca e dalle 19 alle 20 di ogni sera lo svolgimento della lezione di uno dei corsi.

Corsi e gruppi delle diverse materie sono così distribuiti nei giorni della settimana:

Lunedì: *metodologia scientifica*; martedì: *storia economica*; mercoledì: *economia politica*; giovedì *statistica e matematica*; venerdì: *politica economica*; sabato: *conferenze e dibattiti su temi vari.*

Ecco i corsi di lezioni e i gruppi di ricerca in programma per le diverse materie:

Corsi di lezioni:

Metodologia scientifica: Sviluppo storico del pensiero scientifico con particolare riguardo alla economia (prof A Banfi) 7 lezioni; Il materialismo dialettico come metodo di indagine scientifica (prof. C. Luporini) 6 lezioni.

Storia economica: La ricerca delle fonti della storia economica italiana dell'800 (prof L Cassese). 4 lezioni; La storia delle rivoluzioni borghesi (prof. A. Saitta e prof P. Alatri) 12 lezioni.

Economia politica: Economia politica (prof. A. Pesenti). 15 lezioni; Teoria delle crisi capitalistiche (prof. G Pietranera). 5 lezioni, Problemi economici del socialismo (prof. A. Pesenti e dr. P. Pescetti). 5 lezioni; La rendita fondiaria (dr. D. Tabet). 4 lezioni; Storia delle dottrine economiche (dr. L. Occhionero). 10 lezioni.

Statistica: Principii generali di statistica (prof. P. Fortunati). 8 lezioni; Concetti e misure statiche del reddito nazionale (prof. S. Somogyi). 3 lezioni; Analisi critica delle statistiche agrarie (prof. A De Polzer). 3 lezioni; Struttura e condizioni del mercato del lavoro (prof.ssa N Federici). 3 lezioni; Ordinamento e carattere dei sistemi statistici dei principali paesi del mondo (prof S Somogyi). 3 lezioni.

Matematica Istituzioni di matematica (prof P Tortorici). 5 lezioni

Politica economica: Principii generali di politica economica (dr. B Manzocchi). 3 lezioni; Problemi strutturali e di politica economica dell'economia italiana (Conferenze); Formazione della struttura dell'economia italiana. (ddr D Tabet e B Trentin), Politica agraria (dr. D Tabet), Politica industriale (prof A Moretti ddr L Conosciani, C Dami M Lena F Romoli, D. Tosi). Aspetti strutturali delle contraddizioni capitalistiche: Il problema del Mezzogiorno (in G Chiaramonte); Il problema della montagna (dr. B. Manzocchi); Le prospettive dell'economia italiana (professor P. Fortunati)

Scienza delle finanze e diritto finanziario: Contenuto e limiti dell'attività finanziaria (prof. A. Pesenti). 3 lezioni; Alcuni aspetti della storia della finanza italiana (prof S Steve). 3 lezioni

Economia e Diritto: Disciplina amministrativa dell'economia (prof. M S. Giannini). (Breve corso); Diritto costituzionale dell'Economia e del lavoro (prof V. Crisafulli). (Breve corso); Il rapporto di lavoro nell'ordinamento vigente (prof U Natoli) (Breve corso)

Gruppi di ricerca:

Metodologia scientifica. Studi sul *Capitale* (prof. A Pesenti e dr. G Carbone); Conferenze su «La metodologia delle scienze esatte» del prof. L Geymonat e su «La teoria marxista della legge economica» del prof. G Della Volpe

Storia economica: Lo sviluppo del capitalismo in Italia (dr. L Cafagna). Le condizioni di vita dei lavoratori italiani nel periodo post-unitario (prof. S. F Romano).

Economia politica: Teoria del plusvalore e dello sfruttamento (dr G Garritano), Storia e teoria delle crisi capitalistiche (dr M. Lena). Il keynesismo (dr. L Occhionero); Problemi dell'economia socialista (ddr. P Pesenti e C. De Lipsis)

Statistica: La rendita fondiaria (dr D Tosi); Il reddito nazionale (ddr E. Mattioli e R Spesso).

Politica economica: Stato e monopolio (dr. B. Trentin); La struttura dell'economia italiana (dr. L. Conosciani); Politica di monopolio e media produzione (ddr. G Coppa e E Mattioli); Controllo democratico dei monopoli (dr. B. Manzocchi); Il problema della disoccupazione (dr R. Spesso); L'IRI. e le funzioni dell'industria di Stato (ddr. A Giolitti e G. Muraro); Il problema delle fonti di energia (ing F. Vasetti); Sulla riforma agraria (ddr. D Tabet e L Visani); Aspetti economici della questione meridionale (dr G Napolitano e ingegner G. Chiaramonte); Passato, presente e tendenze della politica commerciale italiana (dr. E Azzolini). La riforma tributaria (ddr F Antolini e E Peggio); La riforma della finanza locale (dr. L Cioffi degli Atti)

La rivista «Critica Economica» nel suo n. 5, testè uscito illustra con ampiezza questo programma e contiene anche il testo del Regolamento dell'Istituto che assicura a tutti la possibilità di partecipare, anche come semplici uditori, alle lezioni

Le lezioni dei corsi di insegnamento dell'Istituto di economia, verranno raccolte in dispense se un numero sufficiente di prenotazioni perverrà tempestivamente alla segreteria dello Istituto (Via Palestro 68 Roma) Si invitano fin d'ora tutti coloro che si interessano alla attività dell'Istituto, a prenotarsi per le dispense.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

Pedrotti all'Argentina

Antonio Pedrotti ha iniziato il programma di ieri pomeriggio all'Argentina con un'energica esecuzione del *Concerto* in mi minore per archi e cembalo di Antonio Vivaldi nella revisione di *G. F. Malipiero*. A *Vivaldi* è seguita la prima esecuzione europea delle *Variazioni per orchestra* di Luigi Dallapiccola. Si tratta della versione orchestrale di una serie di brevi brani per pianoforte composti in precedenza e destinati — secondo taluni intenditori — all'esecuzione in intimità, sui pianoforti verticali dei dilettanti. L'aspetto più evidente di essi, nella versione orchestrale intitolata *Variazioni*, differenziata così nel titolo dello originale *Quaderno musicale di Annalibera* per pianoforte, è quello di un costante preziosismo entro il quale la materia sonora tende a rarefarsi dissociandosi.

Il pubblico ha accolto questa novità con dissensi nonostante che il direttore avesse fatto levare in piedi l'orchestra. Liete accoglienze ha avuto invece lo scanzonato *Concerto* in re minore per due pianoforti e orchestra di Poulenc, interpretato briosamente dal duo Gold-Fizdale il quale, applaudito, ha suonato anche fuori programma. La seconda parte del pomeriggio, occupata dalla mirabile *IV Sinfonia* di Brahms, ha messo in giusta luce le doti e le possibilità di Antonio Pedrotti al quale il pubblico ha riservato la sua meritata parte di applausi.

M. Z.

TEATRI

ARGENTINA: Ore 21, replica del concerto diretto da Antonio Pedrotti con il duo pianistico Gold - Fizdale. Musiche di Vivaldi, Dallapiccola, Poulenc e Brahms.
ARTI: Ore 21: C.ia Ninchi-Gioi «E' mezzanotte dottor Schweitzer» di G. Cesbron.
ATENEO: Imminente riapertura.
ELISEO: Ore 21, a prezzi familiari: C.ia E. De Filippo «Pajummella zompa e vola».
GIARDINO D'INVERNO (già Arena Taranto): Imminente inaugurazione grandi spettacoli di rivista.
GOLDONI: Ore 21: C.ia diretta da F. Castellani «6 personaggi in cerca di autore» di Pirandello.
OPERA DEI BURATTINI: Riposo
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Walter Chiari «I saltimbanchi».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: C.ia Billi - Riva «Siamo tutti dottori».
RIDOTTO ELISEO: Ore 21: C.ia Cesco-Baseggio «La buona moglie» di Goldoni.
ROSSINI: Ore 21,15: C.ia stabile diretta da Checco Durante in «Alta strategia» di E. Cagliari. Novità assoluta.
SATIRI: Ore 16,30: spett. beneficenza Gruppo Drio di Metta Latini; ore 21,15: C.ia Stab. Giallo diretta da G. Girola «A casa per le 7» di C. Sheriff.
VALLE: Riposo. Domani ore 21,15: ripresa di «Corte marziale per l'ammutinamento del Caine».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La frusta d'argento con E. Robertson e rivista
Altieri: L'altro uomo e rivista
Ambra-Iovinelli: I tre ladri con Totò e rivista
Principe: Tra mezzanotte e l'alba e rivista
Ventun Aprile: Cavalleria rusticana con M. Britt e rivista
Volturno: L'odio colpisce due volte con R. Roman e rivista.

CINEMA

A.B.C.: La famiglia Passaguai fa fortuna con A. Fabrizi.
Acquario: La domenica della buona gente con S. Loren
Adriano: L'invasore bianco con G. Madison. Ore 15,10-17,05-18,55-20,45-22,40
Alba: Femmina contesa con R. Widmark
Alcyone: Terra bruciata con J. Derek
Ambasciatori: Assalto alla terra
Aniene: Capitan fantasma con F. Latimore
Apollo: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)
Appio: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Aquila: Nata ieri con J. Holliday
Arcobaleno: L'air de Paris con J. Gabin (L. 600) Ore 18 20 22
Arenula: Era lui sì sì. con Walter Chiari
Ariston: Johnny Guitar con J. Crawford (Ore 15,40 18 20,20 22,40)
Astoria: Allegro squadrone con A. Sordi
Astra: Hanno ucciso un fuorilegge
Atlante: Musoduro con C Greco
Attualità: Ulisse con S. Mangano
Augustus: Napoli piange e ride con L. Tajoli
Aureo: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)
Aurora: La spada di Damasco con P. Laurie
Ausonia: Gli amori di Cleopatra con R. Fleming
Barberini: Crisbi con J Gabin
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Bernini: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)
Bologna: La tunica con J. Simmons (Cinemascope)
Brancaccio: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Capannelle: Riposo
Capitol: Johnny Guitar con J Crawford (Ore 16 17,50 20,05 22,45)

IL VOSTRO SPUMANTE' TUSCOLO TITI TELEF 751-596 - 776658

Capranica: La pista degli elefanti con E. Taylor
Capranichetta: Crisbi con J. Gabin
Castello: Vacanze d'amore con L. Bosè
Centrale: Lunedì per ragazzi: L'isola nel cielo con J. Wayne
Chiesa Nuova: La cavalcata dei diavoli rossi con S. Hayden
Cine-Star: I tre ladri con Totò
Clodio: Lo straniero ha sempre uno pistola con R. Scott
Cola di Rienzo: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)
Colombo: I marinai del re con J. Hunter
Colonna: Il gigante di New York con V Mature
Colosseo: Melodie immortali con P. Cressoy
Corallo: Pane amore e fantasia con G. Lollobrigida
Corso: Carosello napoletano con S. Loren (Ore 15 17,20 19,45 22,15)
Cristallo: Il piccolo fuggitivo con R. Andrusco
Dei Piccoli: Riposo
Delle Maschere: Il pescatore della Luisiana con M. Lanza
Delle Terrazze: La carica del Kyber con T. Power (Cinemascope)
Delle Vittorie: L'eroe della Vandea con A. Nazzari
Del Vascello: Scampolo '53 con M. Fiore
Diana: Schiava del peccato con S. Pampanini
Doria: Vacanze d'amore con L. Bosè
Edelweiss: La grande carovana con V. Ralston
Eden: Il seduttore con A. Sordi
Esperia: I tre ladri con Totò
Espero: Operazione mistero con R. Widmark (Cinemascope)
Europa: Mambo con S. Mangano
Excelsior: Sinha Moka la dea bianca con A. Duarte
Farnese: Tripoli bel suol d'amore
Faro: Veli di Bagdad con V. Mature
Fiamma: Da qui all'eternità con M. Clift
Fiammetta: Ore 17,30-19,45: The far country. Ore 22, visione privata
Flaminio: Angoscia con I. Bergman
Fogliano: Il seduttore con A Sordi.
Folgore: Il traditore di Fort Alamo con G. Ford
Fontana: Bill West con J. Chandler
Garbatella: Il seduttore con A. Sordi
Galleria: L'invasore bianco con G. Madison
Giovane Trastevere: Il nemico di Napoleone
Giulio Cesare: La storia di Glenn Miller con J. Stewart
Golden: I tre ladri con